



GRUPPO SALUTE E AMBIENTE FVG - SKUPINA ZDRAVJE IN OKOLJE FJK

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Direzione Centrale Ambiente ed Energia
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
via Carducci 6
34122 Trieste
e mail:
valutazioneambiente@regione.fvg.it
ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto:

D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, D.G.R. 568/2022, DPR 357/97 e DGR 1183/2022
Procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
e Valutazione di incidenza del progetto di *“un progetto per la riconversione della produzione da carta patinata a carta per cartone presso lo stabilimento Cartiera Duino srl di San Giovanni di Duino.*
Osservazioni del
Gruppo Salute ed Ambiente FVG – Skupina Zdravje in Okolje FJK :

Premessa

1 - L'attuale normativa ambientale e la normativa paesaggistica vigente, a livello nazionale e regionale, non prevede particolari procedimenti in caso di dismissione di aree industriali o in caso di parziale dismissione di aree industriali, come di fatto, proposto nel progetto in oggetto.

La proposta prevede infatti la riconversione di una piccola parte dell'impianto industriale con contemporanea demolizione di alcuni edifici marginali, di relativamente piccole dimensioni, e la costruzione di alcuni impianti accessori e alcuni edifici accessori.

Per la maggior parte delle costruzioni, in parte attualmente adibite a produzione e magazzinaggio ed in parte abbandonate, non sono oggetto di trattazione nella proposta. Questo potrebbe significare un loro abbandono e la trasformazione dell'area in **un'area industriale dismessa**.

Quanto descritto vale anche per le aree di pertinenza adibite a deposito all'aperto di ed a a

vasche di deposito per legname, che non sono oggetto di intervento o oggetto di previsione di utilizzo, con conseguente effetto ambientale e paesaggistico indefinito. In tal senso non vengono ne citate, ne definite le future caratteristiche delle centrali a turbogas presenti, non viene definito il ruolo degli enormi serbatoi cilindrici (20.000 mc di capacità – ora vuoto? – sanato?) presenti sull'argine del sistema acquifero Lokovac - Timavo.

2 – La “strategia di frammentazione” della pianificazione dello sviluppo dell'ambito della Cartiera del Timavo genera anche un effetto socioculturale di notevole impatto in quanto l'ambito, già dai tempi della proprietà della famiglia Della Torre e Tasso, **destinata a risaia**, successivamente ceduto con il fine di essere riconvertito nell'unica **zona produttiva industriale** del territorio comunale, era sempre considerata una unità ambientale logica ed evidente nella memoria collettiva.

La proposta, che prevede l'utilizzo della parte più nuova dell'impianto produttivo, la sistemazione di una piccola parte della zona, ma a ridosso della strada pubblica, di enorme valenza ambientale e paesaggistica (rappresenta l'entrata storica dalla pianura alle Alture Carsiche), crea un precedente con sviluppi ed effetti incontrollabili sul territorio (ambiente e paesaggio) con gli strumenti a disposizione dell'amministrazione locale e sovracomunale (PRGC, PAC, PPR). L'unico strumento in grado di considerare la proposta e la successiva realizzazione in tutte i suoi aspetti e in tutte le particolari caratteristiche del contesto generale e garantirne la compatibilità con i valori ed i contenuti ambientali e territoriali comuni, è la procedura di Valutazione di Impatto ambientale.

3 – All'atto della creazione, definizione e perimetrazione, delle zone SIC -ZPS, la presenza del sito-ambito industriale della Cartiera del Timavo – di San Giovanni – Štivan, il ruolo di tale sito nello sviluppo degli ambiti naturalistici presenti a contatto (25 metri) con i bordi dell'ambito, pur essendo localizzato al centro di questo »reticolo di siti naturalistici, non veniva considerata nel suo potenziale ruolo propositivo nel caso di riconversione a zona »verde« o nel caso di un suo abbandono a »naturalizzazione incontrollata«. E' quindi logico ed evidente che qualsiasi previsione di riconversione, demolizione, costruzione, abbandono, producono un effetto sostanziale sul contesto naturalistico definito con le zone ZPS-SIC. Tali effetti sostanziali devono essere evidenziati e valutati nella procedura di VIA, prevedendo ulteriori azioni ed ulteriori interventi atti ad integrare la situazione attuale, creando nuovi collegamenti-corridoi naturalistici, nuove zone »Contatto« attrezzate e nuovi strumenti di gestione dei bordi e dei perimetri dell'ambito.

4 - L'area ricade entro la fascia di rispetto fluviale del canale Locavaz che a poca distanza si incontra con il Timavo.

Nell'intorno tutta l'area immediatamente ad est è vincolata ai sensi dell'art 136 del Codice del paesaggio.

Fra le e emergenze storico archeologiche la Villa e imbarcazione romana, l'abitato di Moschenizza, l'Abitato romano del Villaggio del Pescatore, l'Acquedotto Randacio, la Mansio Romana. Inoltre il canneto del Lisert ed il sito di importanza comunitaria delle foci del Timavo. A nord est il costituendo biotopo, e poco distante il castello di Duino.

Nell'intorno sono localizzati i seguenti siti della Rete Natura 2000:

- ZPS IT3341002 "Aree Carsiche della Venezia Giulia", distante dal perimetro dell'installazione circa 25 .
- ZSC IT3340006 "Carso Triestino e Goriziano" (contenuta all'interno della ZPS IT3341002);
- SIC IT3330007 "Cavana di Monfalcone.

Relativamente all'area considerata il sito comprende il corso terminale del fiume Timavo, dalle risorgive alla foce, la porzione terminale dell'altopiano carsico, parte della ex "palude del Lisert" e un tratto di mare antistante la foce del fiume stesso. Esso costituisce l'estremo settentrionale del Mediterraneo, compreso tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo. Data la complessità dell'ambiente, sono presenti habitat diversi quali la lecceta extrazonale della costiera triestina, la vegetazione acquatica e ripariale e le praterie alofile a salicornie annuali. Il fiume Timavo rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale: esso infatti nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa, per riaffiorare in alcune risorgive poste all'interno del sito. Dopo alcune centinaia di metri, esso sfocia in mare. Il sito racchiude habitat al limite della loro distribuzione settentrionale, quali la vegetazione annua pioniera di salicornie (esempio più settentrionale dell'intero Mediterraneo) e la lecceta extrazonale della costiera triestina. Fondamentale è l'importanza idrogeologica del corso del fiume Timavo.

Da segnalare ad es. *Sylvia melanocephala* e *Monticola solitarius*, accanto a parecchie specie proprie di zone umide. Alcune di queste, ad esempio *Sterna albifrons*, si sono recentemente insediate come nidificanti all'interno di un'area a destinazione industriale.

Merita mettere in evidenza il fatto che la presenza di *Proteus anguinus* in questo sito è legata a fenomeni di emergenza dell'acqua di base che si verificano in regime di troppo pieno.

L'area è estremamente vulnerabile, in quanto circondata da impianti industriali di notevole

dimensione.

La zona all'epoca romana era ubicata allo sbocco a mare di più vie d'acqua dolce e si apriva proprio in corrispondenza dell'esteso fronte sorgivo che, dal Villaggio del Pescatore a Monfalcone caratterizzava le pendici sud occidentali del Carso. L'emergere delle Insulae Clarae, oggi quello che resta dei rilievi di Sant'Antonio e della Punta, creava un ambiente marino-lagunare protetto in cui convergevano le acque. La morfologia attuale è cambiata rispetto all'epoca romana, epoca in cui probabilmente il Lacus raggiunse il suo massimo splendore. Era in senso lato un particolarissimo ambiente di transizione cui concorrevano anche il contributo delle acque termali che ancor oggi vengono utilizzate a scopi terapeutici. Il Lacus può essere definito un'area di "transizione" anche dal punto di vista geologico e strutturale.

L'intervento di demolizione e costruzione previsto nella proposta modifica sostanzialmente il sito storico del "Blocco di San Giovanni", importante elemento della memoria storica, che rappresenta uno dei pochi siti che testimoniano le vicende legate alla creazione ed alla eliminazione dei confini, con i tragici effetti per le popolazioni, per la cultura e l'economia locale. La creazione dei volumi previsti, va a chiudere un'importante crocevia di vedute che caratterizza il sito, trasformandolo da zona centrale di incrocio tra vedute in una zona perimetrale industriale con morfologia totalmente modificata in longitudinale e senza particolari vedute o aperture.

I

Si esprimono le seguenti osservazioni:

A - Dati della proposta da considerarsi insufficienti

A 1- Scelte strategiche di intervento: La proposta non considera la necessità di proporre, in aggiunta all'intervento previsto, una ipotesi di gestione e di sviluppo-riconversione delle parti rimanenti dell'ambito unitario del complesso produttivo-industriale.

In aggiunta agli elaborati di cui al capitolo 3 dello Studio ambientale preliminare, si deve prevedere la proposta integrativa di gestione e sviluppo dell'ambito nella totalità.

A 2 – Valutazioni ambientali – interazione con le zone ZPS - SIC. La proposta in oggetto non tiene in considerazione l'attuale situazione degli ambiti di tutela naturalistica e la potenziale possibilità di sviluppo contestuale dei "corridoi naturalistici" di collegamento tra le zone presenti in prossimità dell'ambito industriale della cartiera del Timavo.

La proposta in oggetto necessita di essere integrata con valutazioni e progetti di carattere naturalistico.

A 3 – Valutazioni ambientali – Paesaggio: La proposta in oggetto è insufficientemente

inserita nel contesto paesagistico, le considerazioni espresse negli studi allegati alla proposta, sono limitate ad una formale verifica delle norme riguardanti l'interno dell'ambito. La particolarità del sito in termini di sviluppo spaziale, grandezza dei volumi, localizzazione nel contesto naturalistico, localizzazione nel contesto paesaggistico storico, **richiede una diversa ed ampia contestualizzazione della proposta, includendo il Parco del Timavo, la Zona ex "Blocco-Confini", la zona "F" che lambisce l'ambito (canneto), la sorgente ed il corso d'acqua Lokavec, tra la Satale 14 e la Linea 3 della cartiera, le alberature esistenti.**

A 4 – Valutazioni ambientali – interazione con progetti infrastrutturali esistenti. Si fa presente che gli elaborati che fanno parte della proposta in oggetto non fanno riferimento ai progetti infrastrutturali vigenti :

- **Il Piano regionale dei collegamenti ciclabili (PREMOCI – FVG 2);**
- **Linee ferroviarie merci e raccordi – Monfalcone - PortoRosega – Cartiera del Timavo;**
- **Parco del Timavo – Centro visite – Punto di collegamento intermodale – auto – bici;**

B - Dati da precisare nel progetto

B 1 – Il sistema di **»Approvvigionamento energetico«** previsto nel progetto non descrive con dati oggettivi il ruolo del attuale sistema di produzione energetica con le turbine a gas presenti nel complesso industriale. Non risulta chiaro il modo di utilizzo o eventuali riqualificazioni. Specialmente evidente risulta nel progetto il mantenimento o lo smaltimento degli enormi serbatoi presenti

B 2 – In considerazione che l'Amministrazione comunale non ha ancora avviato il procedimento per l'approvazione del Regolamento allegato al Piano di zonizzazione acustica. Tale regolamento dovrà tenere conto della zona di contatto tra la zona ambientale SIC -ZPS e l'ambito della Cartiera del Timavo.

Il sistema di **»Riduzione dei rumori«** previsto nel progetto non considera la possibilità di costruire in prossimità dei fori di facciata (entrate) adeguati vani (di sufficiente grandezza in rapporto ai mezzi di trasporto in entrata ed in uscita) con l'utilizzo di doppie porte automatiche in modo da creare spazi chiusi opportunamente areati meccanicamente.

B 3 – Il sistema di **»Riduzione delle polveri«** previsto nel progetto non considera la possibilità di costruire in prossimità dei fori di facciata (entrate) adeguati vani (di sufficiente grandezza in rapporto ai mezzi di trasporto in entrata ed in uscita) con l'utilizzo di doppie porte automatiche in modo da creare spazi chiusi opportunamente areati meccanicamente e dotati di opportuni filtri adatti alla riduzione odorifera di limitate quantità. Risulta infatti inaccettabile che il contesto (anche presenza di zone Natura 2000) venga invaso da **»polveri«** che inciderebbero negativamente sulla presenza faunistica, specialmente uccelli.

B 4 – Il progetto non prevede, in caso di incidente – avaria del sistema – un **sistema di allarme o di intervento** per il funzionamento ininterrotto di quanto descritto ai punti B1 e B2 e per il **controllo della qualità della materia prima**, con dati trasmessi automaticamente ad una istituzione pubblica di controllo con continua evidenza su un sito internet pubblicamente accessibile.

(Nel caso di un'aumento di emissioni sonore e polverie il contesto naturale, ma anche urbanizzato, subirebbe tali effetti negativi, da incidere drasticamente sugli equilibri naturali ed anche sulle situazioni produttive legate all'attività turistica e ricreativa).

B 5 – Il progetto considera nelle proprie descrizioni riferite all' **incidenza sul traffico veicolare** lo stato delle vie di accesso. Tale approccio risulta **insufficiente** e dovrebbe considerare l'effetto prodotto dall'aumento del traffico negli incroci-collegamenti tra l'uscita autostradale del Lisert - SS14 e nell'incrocio SS14 - via Timavo. Naturalmente, dovrebbe essere definito il bacino di provenienza dei rifiuti e conseguentemente definita la tipologia e le quantità descrittive del traffico veicolare, **organizzando un punto di raccolta »nazionale«** in uno dei porti baricentrici a contatto con il sistema autostradale (Venezia - Civitavecchia, Ravenna, ...) e successivo trasporto al Porto Rosega di Monfalcone e con collegamento ferroviario fino alla zona della Cartiera del Timavo.

Dati e contenuti non presenti nel progetto

C 1 – Nel progetto non viene considerato nessun consistente ed opportuno intervento di **mitigazione paesaggistica ambientale** quale una cortina costituita da doppia o tripla fila di alberature, specialmente a contatto con la zona (fiume-canale-Strada Statale 14- ex »Blocco di Confine«) di confine con il territorio carsico del Comune di Duino Aurisina Devin Nabrežina.

C 2 – Nel progetto non viene considerata la necessità di adottare un sistema di **trasmissione dei dati ambientali correnti** (aggiornati in tempo reale) sul sito e visibili dalla strada pubblica e su un apposito sito della rete internet.

C 3 – Nel progetto non vengono considerati i **rischi ambientali** legati alla **modifica del regime di approvvigionamento idrico** del sistema di produzione, nuovi sistemi di raccolta delle acque prodotte dai sistemi di **spegnimento automatici e altri antincendio** e del sistema di raccolta, carico e smaltimento dei **fanghi** prodotti dal sistema, vista la presenza di importanti captazioni di acquedotti con acqua potabile a servizio di tutta la provincia di Trieste e di importanti aree del territorio della vicina Repubblica di Slovenia.

Dati generali

D 1 – Allo stato attuale la proposta non considera che l'intervento di riconversione e contemporanea dismissione di alcune parti del complesso industriale risulta essere in contrasto con le norme del PRGC, che prevedono la redazione di progetti di intervento da svilupparsi unitariamente su tutta la superficie dell' **Ambito di progettazione unitaria PAC - A1 San Giovanni - Cartiera del Timavo**.

D 2 – Allo stato attuale la proposta potrebbe risultare essere in contrasto con quanto previsto nell' AIA vigente, considerando l'enormità delle dismissioni previste e conseguente necessità di ridefinizione e redistribuzione nell'area.

Duino Devin, 14 febbraio 2023



arch. Danilo Antoni a nome del

GRUPPO SALUTE E AMBIENTE FVG - SKUPINA ZDRAVJE IN OKOLJE FJK